

SPIGOLATURE ANTROPOLOGICHE

Mi sembra molto interessante l'immagine del carcere, che, al di là delle vicende di Giovanni Battista esprime con efficacia la nostra povera condizione umana, che geme e attende la pienezza del dono di Dio. E dunque è preziosa la "domanda" che egli fa pervenire a Gesù! La domanda sul Figlio di Dio genera e accompagna tutta l'esistenza del credente! Perché tutto assolutamente nasce ed è legato alla Persona del Figlio di Dio! Tutto deve sempre ripartire da qui! E il quesito è sempre attuale! Perché sempre si ripropone e si rinnova la preziosità della domanda! Non è un dato scontato! Non è una affermazione o una verità teologica! È sempre in gioco tutto! E in certo senso la domanda parte sempre da una certa "prigionia"! La rivelazione del Signore è sempre assolutamente attuale. È sempre per noi evento di liberazione, e risurrezione da tenebre e morte alla vita nuova in Lui! E la risposta che Gesù ci dona ha sempre la meraviglia di questa Parola Evangelica! A partire dalla realtà e dalla concretezza di una "mediazione"! Infatti ascoltiamo: "Andate e riferite a Giovanni ciò che voi udite e vedete"! Io oggi ricevo il dono del Vangelo attraverso le mediazioni preziose che mi precedono e che giungono a me! E non solo! L'annuncio e la testimonianza del Vangelo sono l'epifania di un tutto nuovo che è la luce del Cristo nella creazione e nella storia: tutto nuovo, tutto risorto a vita nuova! La realtà nuova di coloro che altrimenti sarebbero ciechi, storpi, lebbrosi, sordi, morti e poveri sono l'ikona del Cristo, della sua presenza a noi, e della assoluta novità di tutto! Ed è infatti quello che ascolto dal Vangelo di Gesù, e cioè, appunto, da tutta la Parola di Dio, da Genesi all'Apocalisse!

Per questo è meraviglioso che noi ascoltiamo questa Parola mentre ci viene incontro l'evento della nascita tra noi del Figlio di Dio, Figlio di Maria. Figlio dell'uomo! Ed è meraviglioso l'invito alla pazienza che ci regala il testo di Giacomo! La pazienza è una resistenza! È il portare il peso e la fatica della storia verso la luce del dono di Dio. Ed è pazienza anche dell'agricoltore. È pazienza di Dio! E noi siamo chiamati a celebrare in noi stessi la pazienza di Dio! da qui, un'etica della pazienza, che non è rassegnazione, ma speranza!: "Rinfrancate i vostri cuori, perché la venuta del Signore è vicina"! Mi sembra molto importante raccogliere sempre per intera tutta la rivelazione della fede ebraica e cristiana! Noi, come i profeti! Non come un "tutto dato", ma come un tutto sempre intravisto, sempre atteso, sempre annunciato: È questo, non perché ci sia adempimento, ma perché il compiersi del dono è in noi sempre senza fine, sempre novità, sempre meraviglia. Qualunque versetto della Scrittura non è mai "superato", ma è sempre "nuovo"! Se natale è solo "albero di natale", è tutto vecchio, ma se è il Natale del Signore Gesù, qui e a noi e per noi, è sempre nuovo, e convoca a sé tutta la nostra persona. Tutti noi! Anche chi si trovasse nella condizione più lontana dalla giustizia e dalla pace, anche per lui dobbiamo annunciare e attendere il sempre nuovo evento del Signore! La lode che Gesù fa di Giovanni Battista è attuale anche per noi! Anche chi di noi si trovasse in qualche deserto o in qualche prigione, l'annuncio evangelico è per lui e soprattutto per lui! È in questa luce che anche la Parola di Dio risuonata nel profeta Isaia e oggi ricevuta da noi riceve dal Signore Gesù tutta la sua luce e la sua pienezza.

Matteo 11,2-11

In quel tempo, ²Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò ³a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». ⁴Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: ⁵*i ciechi riacquistano la vista*, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, *i sordi odono*, *i morti risuscitano*, ai poveri è annunciato il Vangelo. ⁶E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!».

⁷Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? ⁸Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! ⁹Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. ¹⁰Egli è colui del quale sta scritto:

Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via.

¹¹In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui».

1) *Giovanni, che era in carcere...*: con lui in carcere, l'ultimo dei profeti che hanno annunciato "il Veniente", si arresta l'attesa: viene il Signore.

2) *...avendo sentito parlare delle opere del Cristo*: Giovanni ha sempre ascoltato il racconto di ciò che ha fatto e detto colui che aveva battezzato e che gli era stato rivelato come il Figlio (cfr. 3,13-17).

3) «*Sei tu colui che deve venire (il Veniente)?*»: Giovanni aveva annunciato "colui che viene", il più forte, che compie il giudizio di Dio (3,10). Questa di Giovanni è la domanda fondamentale che ci riguarda tutti. Gesù risponde rimandando alle sue opere, come se dicesse: "io sono colui che vedi attraverso ciò che faccio". Soprattutto quando ci sembra di conoscerlo, dobbiamo tenere aperta questa domanda che mette sempre in questione le nostre sicurezze: "i miei pensieri non sono i vostri pensieri..." (cfr. Is 55,8), "...io ti interrogherò e tu istruiscimi" (Gb 42,4-5).

4) «*...o dobbiamo aspettare un altro?*»: non c'è un altro da attendere, è l'attesa che dev'essere altra, anzi dell'Altro.

5) *...i ciechi riacquistano la vista...*: (9,27-31; 9,1-7; 8,1-14; 9,32-34; 9,18-26; 5,3; cfr. Is 29,18; 35,5): venire alla luce è il primo dei miracoli. Gesù è venuto ad aprirci gli occhi. *...Gli zoppi camminano...*: Gesù è venuto a guarirci dalle paralisi. *...I lebbrosi sono purificati ...*: la lebbra è il fallimento e la morte che spesso stanno già dentro la vita. Gesù ce ne guarisce. *... I sordi odono...*: l'uomo da Adamo in poi è sordo alla Parola. Gesù ci riapre l'udito, e il suo ascolto ci fa passare dalla morte alla vita.

6) *...E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!*: questa decima beatitudine è sintesi delle altre, significa essere capaci di accogliere Lui povero, afflitto, mite, puro di cuore, misericordioso, operatore di pace, Figlio di Dio.

Isaia 35,1-6a.8a.10

¹Si rallegrino il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa.

Come fiore di narciso ²fiorisca; sì, canti con gioia e con giubilo.

Le è data la gloria del Libano, lo splendore del Carmelo e di Saron. Essi vedranno la gloria del Signore, la magnificenza del nostro Dio.

³Irrobustite le mani fiacche, rendete salde le ginocchia vacillanti.

⁴Dite agli smarriti di cuore: «Coraggio, non temete!

Ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina.

Egli viene a salvarvi».

⁵Allora si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiuderanno gli orecchi dei sordi.

⁶Allora lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto.

⁸Ci sarà un sentiero e una strada e la chiameranno via santa.

¹⁰Su di essa ritorneranno i riscattati dal Signore

e verranno in Sion con giubilo;

felicità perenne splenderà sul loro capo; gioia e felicità li seguiranno e fuggiranno tristezza e pianto.

1) Il nostro testo è un grande invito alla gioia rivolto alla natura e agli smarriti di cuore a motivo della salvezza di Gerusalemme. Nei versetti da 5 a 10 vengono descritti i segni messianici di salvezza (*Allora si apriranno gli occhi dei ciechi ... e si schiuderanno gli orecchi dei sordi...*) che poi saranno richiamati dal Signore per confermare l'inizio dei tempi nuovi.

2) *Si rallegrino il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa*: il richiamo alla gioia è il capovolgimento della situazione precedente quando l'Alleanza era infranta (cfr. Is 33,9: *La terra è in lutto... si scolora il Libano e sfiorisce; la pianura di Saron è simile a una steppa, sono brulli i monti di Basan e il Carmelo*). Il deserto è un luogo favorevole all'incontro con Dio anzi, è Dio stesso che vi porta la sua sposa infedele: «*Perciò, ecco, io la sedurrò, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore*» (Os 2,16).

3) *Le è data la gloria del Libano, lo splendore del Carmelo e di Saron...*: Saron è la parte della pianura costiera che si estende da Giaffa verso nord, fino al monte Carmelo. Libano, Carmelo e Saron sono quindi la fascia costiera mediterranea, piovosa e ricca di vegetazione. La catena del Libano e il monte

Carmelo sono monti alti e visibili da lontano.

4) Essi vedranno la gloria del Signore, la magnificenza del nostro Dio: nell'antico testamento è impossibile vedere Dio e quello che qui si dice è riferito ai tempi messianici e al Signore Gesù: «*Dio nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato*» (Gv 1,18). Quando l'apostolo Filippo chiede a Gesù: «*Signore, mostraci il Padre e ci basta*» (Gv 14,8) il Signore risponde: «*Chi ha visto me, ha visto il Padre*» (Gv 14,9).

5) *Irrobustite le mani fiacche, rendete salde le ginocchia vacillanti*: l'imperativo è chiaro e non eludibile ma è Dio stesso che opera in noi come avvenne al profeta Geremia ... *di fronte a questo popolo io ti renderò come un muro durissimo di bronzo, combatteranno contro di te ma non potranno prevalere ...* (Ger 15,20). Se le nostre ginocchia vacillano il Signore ci porta in braccio: ... *come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri*» (Is 40,11).

6) *Dite agli smarriti di cuore*: nella versione greca dei LXX è tradotto: *Consolate gli scoraggiati nella mente*. Consolare è l'azione dello Spirito Santo.

7) «... *non temete!* ...»: nella Bibbia esiste una "paura desiderabile" che è il sano timore di Dio: «*Principio della saggezza è il timore del Signore*» (Sal 110,10). Esiste invece un altro tipo di paura, per nulla benefico, di fronte a realtà più grandi di noi, come il peccato, il Nemico. In questo caso l'unica possibilità di salvezza è la fiducia nel Signore e nella sua Parola che ci dice: «*Non temete!*».

8) *Ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina. Egli viene a salvarvi*: la venuta di Dio è una venuta di salvezza. La vendetta spetta a Lui, da intendersi non come risposta al male con il male ma come l'opera di giustizia (così suggerisce il termine greco *ekdikesis*) da tutte le umiliazioni che il suo popolo ha subito.

9) *Ci sarà un sentiero e una strada e la chiameranno via santa...*: la via è santa perché il Signore stesso vi cammina con il suo popolo e perché è diretta verso il suo monte santo.

Giacomo 5,7-10

⁷Siate costanti, fratelli, fino alla venuta del Signore. Guardate l'agricoltore: egli aspetta con costanza il prezioso frutto della terra finché abbia ricevuto le prime e le ultime piogge. ⁸Siate costanti anche voi, rinfrancate i vostri cuori, perché la venuta del Signore è vicina.

⁹Non lamentatevi, fratelli, gli uni degli altri, per non essere giudicati; ecco, il giudice è alle porte. ¹⁰Fratelli, prendete a modello di sopportazione e di costanza i profeti che hanno parlato nel nome del Signore.

1) *Siate costanti, fratelli miei, fino alla venuta del Signore*: la qualità del tempo, il modo in cui il credente vive il tempo di oggi è il tema di questa lettura. C'è un punto verso cui tende tutta la vicenda umana: la venuta del Signore. *Siate costanti* dice Giacomo. Un'altra possibile traduzione è *siate pazienti*, non nel senso della rassegnazione, ma di una certa larghezza d'animo, lungimiranza.

2) *Guardate l'agricoltore, egli aspetta con costanza il prezioso frutto della terra*: ecco un esempio che aiuta a delineare

meglio che cos'è la costanza. Quella dell'agricoltore è attesa operosa ma anche attesa fiduciosa della benedizione di Dio: senza le piogge imminenti e senza quelle di primavera, *il prezioso frutto della terra* non può arrivare.

3) *Siate costanti anche voi, rinfrancate* (lett: *fissate, rendete fermi, saldi*) *i vostri cuori*: l'esortazione alla costanza e accompagnata da questo invito a una certa disciplina interiore, a non lasciarsi troppo prendere dalle oscillazioni, dai cambiamenti di umore.

4) *Non lamentatevi, fratelli, gli uni degli altri, per non essere giudicati; ecco, il giudice è alle porte*: si potrebbe dire "parusia e carità". Se si vive nella consapevolezza che il Signore è vicino, questo non aiuta a ridimensionare le recriminazioni tra fratelli?

5) *Prendete a modello di sopportazione e di costanza i profeti che hanno parlato nel nome del Signore*: il modello dei profeti è quello di una *costanza*, di una *pazienza* creativa, riempita dalla forza e dalla bellezza di una testimonianza che si proietta oltre il tempo di oggi, testimonianza che quasi sempre si scontra con l'ostilità dell'ambiente circostante e richiede quindi la *sopportazione* di contrarietà e di rifiuto.